



LA SUA VOCE



*Speriamo sempre nella
divina misericordia.
P. Raschi*

"La Sua Voce" rivista bimestrale - Anno 9 - N. 2 - Aprile/Maggio 2011 - Direttore responsabile: Silvano Confalonieri
Tariffa Regime Libero: "Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Roma"
Registrato dal Tribunale di Genova n. 1/2003 del 27 gennaio 2003

n. 2
Apr/Mag
2011

IL SANTO PADRE PAPA GIOVANNI PAOLO II

«**S**rài un grande martire». Perdonami se oso dire questo.

Questo itinerario di attentati, nel mio pensiero cominciò il 7 gennaio 1980.

Il Cielo ti salverà?

Questo voglio pensarlo; ma anche senza il sangue si può essere martiri, e lo sai.

In fondo anche il pensiero che la Madonna, senza versare sangue, è «Regina Martyrum», Regina dei Martiri e, più, Corredentrice, il mio pensiero è giusto.

Tu sei Vescovo, il «Primo Vescovo» sinché tu vivrai in questo esilio, il Vicario del Signore, l'Infallibile Custode del patrimonio dottrinale, sacrificale, sacramentario e giuridico della Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana sempre immersa tra incomprensioni, nemici e traditori. Il mare di odio che ti circonda, la critica che vorrebbe sfigurare la tua SAPIENZA, PRUDENZA, FORTEZZA e CONSIGLIO, tutto farebbe pensare ad un fatto tragico, come se tutto quello che soffri non

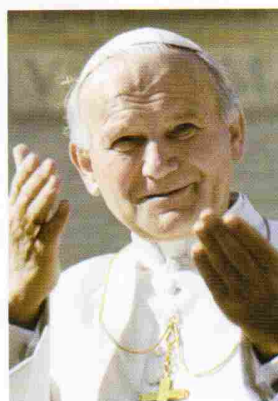
fosse sufficiente, abbondantemente sufficiente, per darci il diritto di chiamarti **MARTIRE di Cristo e della Chiesa**.

Non c'è nessuno, intorno a te, per intuire i tuoi profondi pensieri che passano per la tua mente e si domiciliavano nella tua fedele memoria e nutrono la vita del tuo cuore?

Non c'è nessuno intorno a te che percepisca i tuoi sospiri, che veda le tue lacrime sudore della tua anima?

Non c'è nessuno che ti dica: sei solo?

«No! - ti dice la Madre di Dio - no! ci sono Io! Come ai piedi della Croce, nessuno poté fermarmi, e raccolsi tutto del Mio e tuo Gesù, persino le ombre più nascoste del Suo Cuore, i tanti movimenti della Sua testa coperta da un orribile casco di spine, del Suo labbro riarso di



dolore, dei Suoi occhi sofferenti, agonizzanti per la luce amara e dolce di Misericordia! Raccolsi il brivido fisso portato dai chiodi crudeli sulle Sue mani e sui Suoi piedi; raccolsi l'assassino colpo di controllo che ammazzò il Suo Cuore e il Mio! Io tutto raccolsi, così, Io Madre, tutto ho raccolto e raccolgo di te».

Di questa assistenza amorosa e devota, io, povero Frate, ti vedo custodito, Santo Padre e ti seguo nella tua fatica: **TU NON SEI SOLO** e per questo godo pur vedendo l'avversione odiosa che ti circonda.

Sono vecchio, ma, se per divino segreto, tu dovessi partire prima di me, **RICORDATI DI ME NEL TUO REGNO!**

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Marzo 1983



LA MADRE DI DIO E DELLA CHIESA

La grandezza della Madonna non è raggiungibile da mente umana.

Le due grandi maternità fanno una figura che occupa il cristianesimo dall'Annunciazione all'Apocalisse con una prefazione che va dalla creazione sino alla pienezza dei tempi.

La Madonna Madre di Dio, la Madonna Madre della Chiesa, la Madonna in lotta vittoriosa schiacciatrice della testa del Serpente.

Dopo la caduta di Eva, il Signore Iddio annuncia la DONNA che schiaccerà la testa al Serpente che iniziò la lotta contro Eva per avvelenare, con lei, Adamo e tutta la discendenza.

Per avere questa DONNA potente bisognò aspettare sino alla pienezza dei tempi, per migliaia e migliaia di anni, sino al giorno dell'Annunciazione nel quale si staglia nell'umano e divino la figura della Madre di Dio, vestita di umiltà e d'amore per iniziare il grandioso cammino sacrificale che va dalla divina maternità sino al Calvario e dal

Calvario e sepolcro sino alla Assunzione.

La donna vestita di sole è la rivelazione trionfale di Maria vestita di umiltà che finalmente esce dall'ombra di un misterioso nascondimento e si rivela nella Sua Assunzione e Incoronazione quale Regina dell'Universo temporale ed eterno.

Dio creò la Sua Madre per la propria nascita di Uomo-Dio e per farla camminare assieme al nato Salvatore sino alla consumazione del Mistero gaudio e doloroso e al trionfo del Mistero glorioso.

La Vergine Santa consumò il cammino del gaudio iniziato nella Sua stanza a Nazareth con l'annuncio dell'Arcangelo, proseguito nella visita a Santa Elisa-

segue da pag. 1

betta, sentito e contemplato nella Natività a Betlemme, nella presentazione di Gesù al Tempio e nel ritrovamento di Gesù dodicenne, ma questo gaudio non era che una finissima veste dove si nascondeva il dolore della brevissima perplessità di Giuseppe rassicurato poi dall'Angelo, della povertà, della persecuzione, dell'offerta rivelata dal vecchio Simeone, della misteriosa scomparsa di Gesù per tre giorni, e del faticoso itinerario specie con la morte di San Giuseppe, sino ai dolori della vita pubblica di Gesù e della sua passione e morte; per tutta questa strada, dopo aver generato il Redentore per grazia di Lui, assieme a Lui, generò la Chiesa sul Calvario e nel Cenacolo.

Quanto sia a Lei costato il secondo parto durante il martirio degli Innocenti a Betlemme e nella fuga in Egitto, ma soprattutto nella nefasta condotta di Giuda, nella dolorosa preghiera del Getse-

mani, nella flagellazione e coronazione di spine, sulla via del Calvario e nella crocifissione e morte di Gesù dove la Sua seconda maternità viene lasciata in testamento da Gesù a Giovanni figura di tutte le creature umane, quanto Le sia costato non è possibile a dire, ma per questo la Vergine venne chiamata Regina dei Martiri, Madre dolorosa, Mediatrix e Corredentrice.

Per tutto questo mare di dolori e per la Sua dignità e per la Sua Missione Ella è Madre della Chiesa.

Infine essendo, la Madonna, Sposa dello Spirito Santo il Suo ufficio acquista una luce indicibile nel Cenacolo.

La Madonna nel Cenacolo assume la caratteristica speciale di Madre e rivela la Sua posizione di Madre della Chiesa. Maria comincia a godere partecipando al trionfo di Gesù risorto e asceso al Cielo. Il Suo Cuore materno e generoso vibra di felicità per le Apparizioni luminose del Figlio di Dio e Suo, che annun-

ciano la Sua eterna Vittoria e l'efficace affermazione della Redenzione per la quale bevve eroicamente il calice amaro della Passione. La Vergine Santa pone il segno grandioso della Sua caratteristica di Madre della Chiesa presiedendo l'ora della preghiera con gli Apostoli per cui avviene la discesa dello Spirito Santo, presiedendo proprio Lei che dello Spirito Santo è la Sposa.

Sale poi, assunta da Dio e dagli Angeli alla Gloria della Chiesa trionfante che La ringrazia e La glorifica portandoLa al Suo trono di Madre e di Regina della Chiesa, dove viene incoronata dalla grandiosa maestà del Padre del Figlio e dello Spirito Santo. Questa meravigliosa Madre attende i Suoi figli di tutta la Chiesa militante, nello splendore dei Cieli per renderli eternamente felici, così si compirà l'Opera divina dei disegni di Dio nella pace e gioia eterna.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore" Maggio 1975

Valore delle sofferenze nascoste

Sulla madre terra c'è di sovente la fatica di generare cose straordinarie che Dio vuole e che l'uomo stenta ad attuare.

I parti più dolorosi sono i Santuari mariani; *creare un Santuario alla Madonna*, se è vera volontà di Dio, è come creare un Calvario, un'opera di redenzione.

Il Santuario mariano, nei disegni della divina provvidenza, ha l'ufficio di capire, far riflettere e convertire: questa è la Grazia!

Il lavoro così concepito, svolto e realizzato in un'anima è il più bel miracolo, è la più bella manifestazione soprannaturale, e, per questo, è la cosa più difficile poiché sappiamo cosa abbia fatto Gesù per produrre una tale grazia.

Per cui il segreto è proprio questo: *seminare nel mistico terreno del Santuario mariano, tanto di sofferenza quanto si dovrà, un giorno, raccogliere di grazia per parte di ogni pellegrino*. E tanto più preziose saranno le sofferenze quanto più nascoste ed eroiche saranno le persone creatrici del Santuario.

Non è il tema generale della sofferenza che deve vivere nascosto, poiché ciò non è possibile, e dobbiamo schiettamente confessare che anzi è utile richiamarlo alla memoria di tutti affinché più cresca la stima e la venera-

zione di un'opera che appartiene al massimo problema dello spirito.

Il Santuario Mariano è un «Natale» continuo nelle masse e nei singoli; la Madonna continua a generare il Salvatore in ogni coscienza.

Basti dare una sguardo ai massimi Santuari della Salette, di Lourdes, di Pompei, di Fatima, per avere un continuo ricordo del Calvario.

Quando, un giorno, sarà nota la storia di Monte Fasce, anche per questo Tempio che oso chiamare Santuario, la riflessione della Croce sarà identica; sia per il titolo di dolore, come per il nascondimento di chi soffre.

Qui in questa propaggine del Fasce che si chiama Monte Borrigo, *la Croce è ben piantata e bene irrigata dal nascosto sudore di sangue che vi si riversa; per questo il Cuore Immacolato, a Monte Fasce, trionferà!*

Ma chi può deve avere il pensiero per questo altare su cui troneggia l'adorabile volontà di Dio, proprio come la Madonna disse a Lucia: «Dio vuole stabilire nel mondo la divozione al Mio Cuore Immacolato».



A questo Altare la divozione più forte dei cristiani deve apporre la firma d'una vera e autentica risposta di fedeltà e di amore per la bontà dell'Immacolata che s'è resa Regina di purezza e di Misericordia a risanare il mondo.

Chi ha la volontà di servire la Madonna offra le proprie sofferenze, sacrifici, privazioni, i propri disagi e dolori all'Immacolato Cuore di Maria per il trionfo della missione che eserciterà nelle anime dalle alture di questo Monte.

Al Cuore Immacolato di Maria l'onore e la gloria di tutte le anime votate al bene.

Padre Bonaventura Raschi
da: "L'Immacolata e il Suo Cuore"
Maggio 1969

LA NOSTRA REDENZIONE E LA NOSTRA RISURREZIONE

OMELIA DEL 3 APRILE 1983 di Padre Bonaventura Raschi

Si suole dire ormai comunemente: “Buona Pasqua”. Che cosa vogliamo significare queste parole? È logico che bisognerebbe conoscerle perché altrimenti si dà anche un augurio senza sapere che cosa vuol dire.

Ora noi sappiamo che Pasqua è un termine non solo liturgico, ma ormai dogmatico, fisso nel suo significato e che vuol dire *passaggio del Signore*, il Signore arriva, passa in mezzo a noi. È chiaro che questo passaggio venisse stabilito da Dio fin dai primi tempi perché purtroppo fin dai primi tempi, il peccato ricoprì la terra. È inutile stare a fare la storia del peccato perché è una cosa da sapersi ed è molto grave, ma non c'è il tempo. Dico soltanto che essendoci il peccato autentico, non il peccatuccio (quantunque anche i piccoli peccati cosiddetti veniali non sono un'eleganza nella vita spirituale), sono sempre una polvere che si addensa sulla nostra anima, ma tuttavia hanno il carattere di non toglierci l'amicizia di Dio, ma di renderla un pochettino opaca per cui la pietà cristiana, la vera tenerezza verso il nostro Padre che è nei Cieli, – è bene che lo ricordiate: noi siamo figli di Dio. Non dimenticate che *siamo figli di Dio nel senso più bello e più vero della parola* – è verso il nostro Padre un rispetto, per cui si cerchi di non alzare polvere addosso alla Sua memoria e alla Sua Maestà. Ma il peccato che veramente è ragione di tutti i mali, e che *non viene da Dio*, ora non c'è tempo di poterlo spiegare, ma è una grande verità: è opera dello spirito del male. Ripeto la frase che mi diceva Padre Pio da Pietrelcina pensando alla moltitudine enorme degli spiriti del male, precipitati per la ribellione al Signore, *sono tanti che se prendessero corpo oscurerebbero il sole e la terra sarebbe immersa in un buio perenne*, tanti sono.

Questo spirito del male, proprio colui che agì in un primo tempo come capo di tutta la ribellione, *non voleva adorare un Dio umanato*, Dio sì, ma sotto forma di Uomo mai perché è una natura inferiore alla sua, questo orgoglio lo condusse alla ribellione. Questo spirito ribelle, intelligentissimo, fortissimo e per nessuna cosa occupato – tolto alla funzione stupenda del godimento e della gloria di Dio – rimane immerso nelle tenebre. È un disoccupato perenne, è un astioso perenne e soprattutto ha in sé la voglia terribile di contraddire Dio nell'uomo poiché la creatura umana, che rivesti del proprio corpo la Seconda Persona dello Spirito di Dio, cioè il Verbo incarnato, fu occasione della sua caduta e della sua ribellione.

Quindi la guerra verso l'uomo è poi una guerra verso la creatura di Dio come vendetta di Lui. Ecco perché *lui è un eterno odio*. Questo è l'autore del male sotto qualsiasi aspetto, *morale e materiale*, male spirituale e temporale e se non si fa attenzione, eterno.

Il male doveva essere rimosso dal Signore. Il Signore volle compiere quello che l'uomo fatto schiavo dalla tentazione aveva sbagliato, doveva riparare. E doveva essere l'uomo a riparare, ma l'uomo fallito, non avendo danaro in tasca, non poteva riparare. Parlo di danaro spirituale, beninteso. Di conseguenza Dio assume la natura umana perché è l'Uomo che deve redimere. Vi accoppia la natura divina e la presiede con la Sua Persona perché le azioni di questa natura umana (e che è quindi Uomo) abbiano un valore divino. Cioè un valore senza limiti di modo che quello che compirà quest'Uomo, e



Dio al tempo stesso, abbia un valore tale da riparare il peccato compiuto. Cosicché l'Uomo in se stesso porterà la passione stabilita da Dio e la natura divina e Persona divina ne faranno un valore senza limiti, infinito. Ecco il grande sacrificio del Cristo che rimane per sempre, eterno.

Si rinnova anche oggi giorno di Pasqua, anzi meglio ancora di tutti gli altri giorni, qui sull'altare questo santo sacrificio, ecco questo grande mistero. Ancora una volta dico: “Ecco il perché della importanza della Santa Messa: per la santificazione e l'aiuto all'umanità”. È una riparazione e quindi è una voce autorevole, divinizzata dalla natura divina accoppiata alla natura umana, che si sacrifica nella passione del Cristo per dare all'umanità la ricchezza di redenzione; è una cosa talmente grande, è il passaggio decisivo di Dio in mezzo all'umanità in modo totalmente salvifico per il bene nel tempo e nell'eternità.

Questa è la Pasqua. Quindi è la nostra redenzione e la nostra risurrezione. Dice bene il grande Giovanni, l'apostolo migliore di Gesù: “Quando noi risorgeremo avremo la stessa fisionomia del Cristo, saremo come Lui e Lo vedremo faccia a faccia come Lui è”. Sarà la nostra gloria e la nostra ricchezza perenne.

Ora dunque questo passaggio non è un passaggio che lascia una memoria, anche se diciamo nel sacrificio eucaristico: “Fate questo in memoria di Me” cioè ricordatevi facendo questo, che sono Io. Non è una memoria ma è una perenne presenza perché la redenzione non si distrugge. Si può vanificare con il peccato cocciuto di esseri che non si riducono alla ragione e preferiscono imputridire piuttosto che risanarsi con un po' di sacrificio. Come dice l'Imitazione di Cristo in questo grande poema d'amore svolto dal Signore per noi, sta fissa una parola: “Senza dolore non si vive nell'amore”. Questa è la legge sulla terra. Di conseguenza il sacrificio dell'Altare è anche un nostro sacrificio: noi ci accoppiamo al Cristo per essere con Lui compagni sia nella gioia, sia nella riparazione, sia nella preghiera come nella penitenza, insomma essere a fianco a Lui a lavorare in senso redentivo per il nostro bene. Come facciamo a dire buona Pasqua? Davanti a queste parole, vi pare che sia adatta o meglio sia uniformata la fisionomia della vita umana sulla terra oggi o ieri, non so domani? Io dico di no perché io non sono pessimista. Se fossi pessimista non sarei a quest'altare, né mi sarei dedicato al completo instauramento di questo Santuario. Io non sono pessimista però devo dire e devo vedere come è la vita umana. Io non parlo a dei ciechi o a dei sordi, voi avete sentito e sentite, voi avete visto e vedete che cosa è il nostro mondo. Che significa nel mondo carità? Al massimo significa una elemosina. Che significa amore nel mondo? Boh! Significa un gioco carnale che oggi è il nome ufficiale di amore che lo ricopre. È una vergogna! L'opera della carne ha una legge – come avete sentito l'ho letta apposta la parte prima di questa messa – è la creazione del mondo e sapete che è un'opera grandiosa. Non c'è bisogno di tanta scienza perché bastano un po' di occhi anche miopi per vedere un cielo di notte stellato, per vedere la grandezza di frate sole, per vedere la potenza della vita, per sapere che la vita continua malgrado i nostri voleri disposizioni e tutto il resto, per sapere che ci conviene la parola del vangelo: lavorare e poi dire: “Signore sono un servo inutile.”

segue da pag. 3

Questa meravigliosa umiltà che ci confina in una specie di dignità perché ci fa riconoscere una verità, ma ci incarna in una grandezza di luce nuova, questa *bisogna viverla*.

Ora che cosa possiamo dire del nostro mondo?

Vi aiuta il mondo nel programma evangelico? Dal mattino alla sera voi avete una spinta visibile o sensibile o la udite o sentite parole bellissime che spingano a questo? Oppure è una bestemmia, è un turpiloquio, è un esempio schifoso, è una degradazione terribile, è un abbandono di tutti i doveri, è una distruzione degli innocenti, è insomma una valanga di male. Ma è vero o non è vero? Lo vedo solo io e lo sento solo io o lo vedete e sentite anche voi? E allora come si può dire che la vita è conforme a queste ispirazioni della Pasqua che sono la grande verità evangelica?

E giusto allora che dire "Buona Pasqua" non è che una preghiera perché il Signore ce la dia questa buona Pasqua, ce lo faccia sentire questo stupendo vangelo in mezzo a noi, questa grande e meravigliosa vita di Lui in mezzo a noi, il Suo passaggio e le grandi provvidenze, la più grande di tutte: il Calvario che si rinnova in ogni altare - anche più volte al giorno - perché l'aiuto del Signore benedetto non manchi mai.

Allora "Buona Pasqua" non è solo un augurio ma è una sostanza che stringiamo nelle nostre mani perché io ora sull'altare, da qui a pochi minuti, io consacrerò il pane che non è più pane se non nell'apparenza. La sostanza del pane sparisce per divenire la sostanza del Cristo: Corpo Sangue Anima e Divinità.



Allora nelle mie mani io ho il Signore Id-dio, per chi? Per me? Sì certo per me, e per tutti e questo è per ogni Sacerdote che sale l'altare. *Guai al sacerdote che non avesse questa fede e questa sincerità e questa purezza di intenzioni: meglio sarebbe che non fosse nato.* Di conseguenza, questa dolcissima Pasqua sia una promessa per noi.

Preghiamo il Signore che ci dia una salvezza davanti a tutta la miseria, la valanga e la trage-

dia che si prepara perché è bene almeno non far la figura degli stupidi e non passare da poveri ignoranti e che possiamo dire: "Mondo caro, tu non me la racconti giusta. Vedo abbastanza bene, so che cosa fai col tuo lavoro, so come impieghi i tuoi operai, so come impieghi il tuo danaro, so come svolgi i tuoi progetti, capisco come spendi le tue risorse. Sono in sostanza risorse belliche." C'è un nome banale e terribile al tempo stesso che domina sul nostro cielo: si chiama bomba atomica. C'è un termine che deve spaventare e farci fare giudizio: guerra. Non è un sogno. L'abbiamo vissuto in modo molto spezzato nei tempi passati, quello che sarà oggi non lo sappiamo.

Preghiamo allora che la Pasqua non sia soltanto un augurio ma la preghiera che ci aiuta a realizzare la fortuna e la pace dei nostri giorni.

Ve lo auguro proprio di cuore: *Buona Pasqua, tanta pace e luce di Dio.*

Credo in un solo Dio...

Documento rilevato come amanuense dal registratore, scritto in uno stile parlato e in una forma didattica.

Il rosario vivente

N. 5 - ANNO XV - MAGGIO 1962

MISTERI DOLOROSI

5° MISTERO DOLOROSO

Nel quinto mistero doloroso si contempla la crocifissione e morte di Nostro Signore Gesù Cristo.

La vita dolorosa di Gesù termina in un ultimo e spaventoso strazio: la Crocifissione. Gesù gravato da un mare di dolori fisici e morali, coperto di lividure, di piaghe e di sangue, con la testa trafitta da pungentissime e grosse spine e oppresso dal cammino sotto la croce e i flagelli, viene denudato e inchiodato sulla croce. Bisognerebbe provarci con l'immaginazione e pensare di trovarci noi in questo oceano di dolori per capire un poco, proprio poco, il dolore di Gesù! Ai piedi di Gesù Crocifisso preghiamo compresi e addolorati per ottenere su di noi i frutti divini della Redenzione e ringraziamo Gesù e la Madre Sua di tanta generosità.



...La vostra voce

Questo è lo spazio dedicato ai lettori. Gli scritti, pubblicati a cura e discrezione della redazione, sono autentici e firmati. Per rispetto di chi scrive sono riportate solo le iniziali del nome.

Carissimi amici,

dalla Vostra bellissima rivista ho inteso che desiderate mettere in luce la santa vita di Padre Raschi e ne ho provato grande gioia. Mi causa sofferenza il silenzio e l'oblio in cui è lasciato questo santo Sacerdote. Ho conosciuto Padre Raschi in una chiesa di Genova, dove ogni mattina partecipavo alla Santa Messa. Cercavo un direttore spirituale, mi era stato indicato Padre Raschi come ottimo confessore e direttore; mi sono messa subito sotto la sua guida, ho seguito con fedeltà la sua saggia direzione. Era buono, misericordioso, ma esigeva fedeltà a ciò che proponeva di fare. Sentendo la voce di Dio, che mi voleva tutta sua nella vita consacrata, ho manifestato al Padre la mia ferma intenzione. Da direttore prudente e saggio quale era, mi ha invitata a pregare molto, Lui pure avrebbe pregato per conoscere la volontà di Dio, e di attendere; ero troppo giovane per una scelta tanto impegnativa. Dopo anni di attesa, un giorno, senza preamboli, mi ha detto: "Ora puoi andare", e mi ha indicato una Congregazione. Il Padre mi disse subito che quella che avevo scelto io non era fatta per me: in seguito si è rivelato proprio così. L'ho incontrato più volte dopo la mia professione religiosa. Ho seguito la vicenda della costruzione del Santuario sul Monte Fasce, e quanto ha dovuto soffrire, è questa la strada dei santi, ha sempre superato tutto con serenità e coraggio, con una fiducia grande in Maria. Ho pregato nella bella Chiesa a Monte Fasce, ho conosciuto Giliana, la giovane miracolata che viveva nel Santuario. Un fatto particolare, il Padre e Giliana hanno sostato una decina di minuti nel parlatorio della mia Comunità. Una mia Consorella, dopo che il Padre e Giliana hanno lasciato il parlatorio, è entrata e ha sentito un intenso profumo di viole: eravamo in autunno inoltrato, e, nel parlatorio non vi erano fiori di nessuna qualità. Grazie per tutto ciò che fate e farete perché Padre Bonaventura Maria Raschi sia conosciuto per quello che era: un santo Sacerdote.

La mia preghiera sostenga il vostro lavoro.

Suor R.

"LA SUA VOCE" Rivista bimestrale redatta a cura della

ASSOCIAZIONE "AMICI DI PADRE RASCHI"

Casella Postale 83675 AG. 36 - 16143 Genova - c.c.p. 36563062
<http://www.padreraschi.it> - E-mail: amicidipadreraschi@poste.it

Abbonamento: Ordinario € 12,00 - Paesi Esteri € 24,00 tramite vaglia internazionale
Sostenitore € 30,00 - Arretrati € 3,00

Progetto grafico e stampa

Tipolitografia Giammaroli

Via E. Fermi, 8/10 - 00044 Frascati (Roma) - Tel. 06.942.03.10 - www.tipografiagiammaroli.com

Garanzia e riservatezza: Ai sensi della legge numero 675/96 (tutela dei dati personali), si garantisce la massima riservatezza dei dati personali forniti dai lettori a: "La Sua Voce".

Il Decreto della Congregazione per la Propagazione della Fede (A. A. S. n. 58-18 del 29 dicembre 1966), che abroga i canoni 1399 e 2318, fu approvato da S. Paolo VI il 14 ottobre 1966; venne poi pubblicato per volere di Sua Santità stessa, per cui: non è più proibito divulgare senza l'imprimatur scritti riguardanti nuove apparizioni, rivelazioni, visioni, profezie e miracoli. In ossequio ai Decreti VII e ai Decreti della Sacra Congregazione dei Riti, si dichiara che a quanto viene esposto nella presente pubblicazione non va data altra fede se non quella che meritano attendibili testimonianze umane, e che non si intende, in alcun modo, prevenire il giudizio della Santa Chiesa Cattolica e Apostolica.